

GIOVANNI IPPOLITO

SPEZIERIE
DOMENICANE
A NAPOLI

Sei secoli di storia



«Vi farò pescatori di uomini» (p. 119)

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata dell'Autore

Diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana srl come per legge per tutti i paesi.

*Invieremo gratuitamente il nostro catalogo
a quanti ne faranno richiesta.*

© 2006 by Editrice Domenicana Italiana s.r.l.
Via Luigi Palmieri, 19 - 80133 Napoli
Tel. 081.5526670 - Fax 081.4109563



www.edi.na.it
info@edi.na.it

ISBN 88-89094-19-2

Preludio

Permane ancora in noi il primitivo istinto di lambire una ferita per mitigarne il dolore, di cercare al fresco dell'ombra o dell'acqua sollievo all'arsura e nel riposo ripresa da traumi o stanchezza. A questa medicina istintiva l'uomo ha associato l'uso di particolari piante trovando aiuto nel lenire dolori, guarire ferite, arrestare perdite di sangue o altri malanni nei quali fosse eventualmente incappato.

Non è da escludere che, a suggerirne l'uso curativo di molte piante, sia stato la sensazione di benessere che si avverte al gradevole aroma che molte posseggono, chiamando aromateristi i primi operatori dell'arte del sanare.

Col procedere nella conoscenza con gli aromi gradevoli e non, si scoprirono altre proprietà utili, quali sedative, irritanti, stimolanti, allucinogene ed altre ancora, per cui tutte vennero comprese nel generico termine di spezie, passando ad indicare col nome di speziali quanti operavano per la sanità del corpo.

Speziali e spezierie sorsero nelle abbazie Benedettine fin dal tempo dello stesso fondatore che, nella Regola, molto raccomanda la cura e l'assistenza agli infermi.

Con l'avvento degli ordini mendicanti le spezierie si moltiplicarono fino a divenire, nel XV secolo, attività necessaria annessa alla quasi totalità dei monasteri maschili.

Non sono mancati spezierie e speziali famosi, quali precursori della nostra attuale farmacologia.

La soppressione degli ordini religiosi in Napoli e Campania attuata nel decennio di dominazione francese, ne cancellava l'esistenza disperdendo un ingente patrimonio di storia, di arte e strumenti di cui non è facile descriverne le proporzioni; possiamo farcene un'idea ammirando la superstite spezieria dell'Abazia di Montevergine o dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli.

Il mutare delle cose ne ha cancellato le tracce, mentre il velo del tempo ne ha sepolto il ricordo impedendone la trasmissione al presente.

Tuttavia lo stesso scorrere del tempo dà adito a cose sepolte nel passato di riemergere, magari in parte e rinnovarsi nel presente.

Nell'ultimo quarto del trascorso secolo, un più diffuso benessere economico con una quasi totale convivenza pacifica tra i popoli, ha fatto riemergere, anche se con sfumature diverse, dalla cultura greca la cura e la bellezza del corpo con palestre e competizioni sportive; mentre della cultura romana si è rigenerato il rapporto con la vitalità dell'acqua.

Le numerose sorgenti di cui l'Italia è generosa, attivate nelle potenzialità termali e ludiche, insieme alle migliaia di chilometri di coste rese fruibili, hanno ridato ad ogni ceto sociale la possibilità del contatto diretto con l'acqua.

La ricerca di prodotti naturali e la sempre più diffusa diffidenza verso le numerose sperimentazioni e manipolazioni, indirizza molti bisognosi di cure verso medicine alternative.

Una risposta a queste nuove richieste la troviamo nelle erboristerie, pallida e riduttiva immagine dell'antica spezieria, quando il medicamento progettato sulla diagnosi del paziente, a lui si adattava e non ad altri, privo di controindicazioni come abito fatto su misura.

È da questa pagina di storia durata oltre un millennio delle officine per "la sanità fatta a misura d'uomo", che intendo sollevare un lembo del velo dell'oblio. Non ritenendomi in grado di affrontare la ricerca in maniera globale, ho circoscritto la mia indagine nell'ambito dell'Ordine Domenicano presente in Napoli, ove nel 1806 Giuseppe Bonaparte sopprimeva 15 conventi di Frati e con essi 11 spezierie.

Per trovare parametri di confronto e poter percepire quanto della cultura greca-romana sia stato assimilato, modificato o rifiutato dalla emergente cristiana, ho creduto opportuno dare rapidissimi cenni sulla cura della salute fisica nell'epoca imperiale e di cura ed accoglienza nel primo millennio della Chiesa.

Da quanto emerso dai 250 e più volumi consultati dei nostri ex archivi conventuali, per ogni convento ho tracciato brevissimi cenni storici, mettendo in evidenza il contesto socio culturale in cui ogni singola spezieria ha operato.

Rimane scontato che, se per diversi conventi la spezieria fu una buona fonte di reddito, da tutte, nessuna esclusa, fu assolto il principale compito: l'aiuto ai bisognosi.

Per quello che mi riuscirà possibile, cercherò di documentare e riprodurre quanto dell'arredo delle nostre spezierie risulta superstita. Sono convinto di non aver esaurito l'argomento, mi auguro di aver stuzzicato altre ricerche.

I

La cura del corpo in epoca greco-romana

Tutti i popoli in tutti i tempi in ogni civiltà e cultura hanno trovato, ed ancora trovano, nei prodotti della natura elementi atti a lenire e guarire malattie e ferite nel corpo.

Il viandante incappato nei ladroni e lasciato ferito sul ciglio della strada fu curato dal buon Samaritano che versò sulle ferite vino e olio.¹

Già Galeno segnalava l'importanza di questi naturali medicinali, così come l'antica farmacologia, non conoscendo la possibilità di separare una sostanza dall'altra per comporla diversamente, cercava di cogliere gli elementi attivi dalle erbe aromatiche e officinali. A polveri di minerali quali l'ossido di rame, il solfato e l'allume con l'ossido di piombo come disinfettanti, si univano piante astringenti e lassative. Troviamo usato sia il miele sia il sale per la medicina come per la conservazione di cibi. In forza della teoria dello svuotamento del corpo dagli umori nocivi, tra le diverse piante utilizzate a questo scopo figurava anche la nostra famosa stella di Natale nei suoi vari colori. Usati erano anche incenso e mirra con altre resine gommose prodotte da vegetali; sostanze utilizzate in modo particolare per profumare e rinforzare olii e grassi per gli atleti nella massaggiatura dei muscoli.

Tuttavia quanto insegnavano Ippocrate, Prassagora e tanti altri fino a Galeno rimaneva nel campo farmacologico, più come filosofia della medicina, fuori dal campo della sperimentazione. Ove il mondo greco eccelleva per l'esaltazione della sanità fisica era nelle palestre e ginnasii, poiché il confronto metteva in mostra l'armonia e la forza del corpo umano.

All'aspetto specifico della cultura greca, quella romana ne aggiunse uno che la raffinò sublimandola; il suo rapportarsi con l'acqua.

Il vissuto della cultura romana con le acque, emblema di eterna giovinezza, fu un vero culto. Quanto sgorgava dalle viscere della terra, in luoghi lontani e nascosti, i romani con mirabili opere di architettura, realizzando migliaia di chilometri di acquedotti in tutto l'impero non solo per dissetare

¹ *Vangelo secondo Luca 10,30.*

ma soprattutto per la cura del corpo, portarono acqua nelle terme costruite con dovizia. Sotto questa luce, in un aspetto unico appare la Neapolis romana ove in un clima dolce, tra mare e sole trovava la sua più poliedrica espressione.

La Campania, privilegiata dalla natura, ha sorgenti di acque minerali diverse in località che vanno da Castellammare di Stabia a Salerno, da Agnano a Ischia ed ancora da Pozzuoli a Baia; queste due ultime, situate in suggestivi scenari marini, furono le più famose terme dell'antichità. Le virtù terapeutiche delle acque sulfuree sgorganti dalle viscere del Vesuvio sono ancora oggi ricercate per la cura e la bellezza del corpo. La loro fama rese la zona ambita da facoltosi romani, sviluppando attrezzature residenziali e termali non solo imponenti, ma anche architettonicamente ardite.

Consistenti testimonianze di queste opere sono ancora i resti del grande acquedotto augusteo, che dalle sorgenti del Serino attraversando l'Irpinia e la Campania, dissetava Pompei, Nola, Napoli, Pozzuoli e Cuma con le loro terme dentro e fuori le mura, terminando il suo corso a Baia, sotto l'imponente cupola della "mirabile piscina", ancora oggi perfetta come duemila anni fa.

La fama delle terme e l'amenità dei luoghi attirarono anche membri della famiglia imperiale, i quali costruiranno lussuose residenze. La commistione di ceti portò anche ad una mescolanza di vita mondana e licenziosa con attività terapeutiche, cosa che non mancarono di far notare ironizzando, i poeti latini contemporanei.²

Con lo scorrere dei secoli il fenomeno di bradisismo, lentamente ed inesorabilmente, ha sommerso le coste delle due più famose strutture termali.

La caduta dell'impero romano con guerre, invasioni e conseguenti devastazioni, insieme a catastrofi causate dal Vesuvio, impoverirono e spopolarono la zona cancellando terme e vita mondana. Non poco contribuì la diffusione del Cristianesimo che, predicava la mortificazione del corpo a vantaggio dell'anima, ritenendo di danno al progresso spirituale dell'uomo stazioni termali, stadi e piscine. Tutto questo portò alla rimozione del rapporto di salutismo che esisteva con lo sport e l'acqua.

² "Casta nec antiquis cedens Laevina Sabinis... dum modo Lucrino, nodo se demittit Averno, et dum Baianis saepe fovetur aquis... coniuge Penelope venit, abit Helene" ("La casta Levina, non da meno delle antiche sabine... mentre nel bagno si rilassa, ora nelle acque del Lucrino, ora d'Averno, e mentre spesso prende un bagno caldo nelle terme di Baia... come Penelope a Baia era venuta, come novella Elena parti"): MARZIALE, *Epigrammi*, I, 62. Cf. KRUG A., *Medicina nel mondo classico*, Giunti, Firenze 1990.

V San Pietro Martire

Chiesa e Convento

Strozzata tra il fianco del severo ex-convento e le spalle di un moderno albergo stile “scatolone” sopravvive la settecentesca facciata della Chiesa di S. Pietro Martire, posta di sghimbescio nella piazzetta Ruggero Bonghi al Corso Umberto I.

“Nel 1252 la maestà del nostro re Carlo in esecuzione delle sue divote idee, in aumento del Maggior culto divino, volle edificare Novo Santuario all’Ordine dei predicatori, designò un luogo di demanio regio vicino al lido del mare, nella regione allora detto le Calcare, una delle 39 piazze distribuite in Napoli”.⁷⁷

Al centro di questo “luogo” che affacciava sul mare più o meno compreso tra l’attuale porto e Piazza Mercato, i frati costruirono la Chiesa dotata generosamente di rendite, donazioni, esenzioni e franchigie, con diritto lungo il tratto di mare loro prospiciente “sul pescato e su quanto di calce o cocomeri fosse sbarcato sulla spiaggia”.⁷⁸

I frati dopo solo qualche anno si stabilirono nel nuovo insediamento, anche se ragioni politiche rallentavano la costruzione della chiesa.

La nuova costruzione situata in un quartiere più che popolare per la sua prossimità al porto e alla reggia, trovava traffico di forestieri e ancor più di soldati acquartierati nelle vicinanze; ne conseguiva che alle numerose bettole si affiancavano case di meretricio. Per queste un decreto del 30 agosto 1298 ne ordinava lo sfratto tra la zona di S. Pietro Martire e S. Maria in Cosmedin.⁷⁹

Dopo che il maremoto del 25 novembre 1343 ebbe devastato tutto il litorale, danneggiando gravemente Chiesa e Convento, per interesse della regina Giovanna I ed il contributo di molte personalità i lavori furono ripresi e portati a termine.

⁷⁷ A.S.N.-C.R.S. vol. 693, p. 68.

⁷⁸ A.S.N.-C.R.S. vol. 781.

⁷⁹ A.S.N.-C.R.S. vol. 743.

L'avvento di Alfonso D'Aragona rinsaldò i rapporti con i frati per cui la chiesa di S. Pietro, anche perché la più capiente in prossimità della reggia, divenne punto di riferimento dove popolo e regnanti convenissero per celebrare eventi lieti o luttuosi, come in difficili momenti invocare l'aiuto divino con sfarzose cerimonie religiose.

Nel 1607 un progetto di restauro tutt'ora in archivio, fu presentato da fra Giuseppe Nuvolo, converso domenicano, corredato da un contratto d'appalto con Mastro Giosuè, mai eseguito.⁸⁰

Il complesso conventuale ormai completo risultava un'insula autonoma dal perimetro di 148 canne (pari a 13.000 m²); chiuso tra stretti vicoli si avvertì la necessità di creare uno spazio che desse luce ed aria alla facciata della chiesa.

Nel 1633 demolite le quattro asimmetriche cappelle poste sui due lati fu arretrata la facciata realizzando la piazzetta, dichiarata luogo di immunità nel 1693.⁸¹

Nel 1751 un radicale restauro veniva operato dall'architetto Giuseppe Astarita; la chiesa perdeva del tutto la sua originale linea, soffocata dall'invasore rococò.⁸² Gravemente danneggiata dai bombardamenti dell'ultimo conflitto del 1943, oggi restaurata conserva molto poco del settecentesco stile, mentre qualche arco in grigio piperno è venuto alla luce.

La costruzione del convento iniziata in contemporanea con la chiesa, fu realizzata più celermente potendo accogliere, solo dopo qualche anno una comunità di 13 frati, con il p. Mercurio nominato priore per decreto di Papa Celestino V. Anche il re intese onorare la nuova istituzione concedendo al priore "pro-tempore" l'appartenenza al sedile Acquario, "cum facultate votandi, consulendi et decidendi".⁸³

Al tempo del priorato di S. Antonino da Firenze nel 1445, durante un periodo di prolungata siccità, nel giardino del convento fatto scavare un pozzo scaturì tanta acqua sorgiva da attribuire l'evento a prodigio.

"Di quest'acque bevvero, oltre a Carlo V, tutti i viceré, se ne provvedevano spedizioni marittime, sotto la sorveglianza di un ufficiale, e ne usufruiva in tal modo il popolo, che neanche di notte si cessava dal darne". "Dal pozzino fu costruita la prima fontana pubblica al lato orientale del convento".⁸⁴

⁸⁰ A.S.N.-C.R.S. vol. 784 e 785.

⁸¹ A.S.N.-C.R.S. vol. 744 e 788.

⁸² A.S.N.-C.R.S. vol. 740.

⁸³ A.S.N.-C.R.S. vol. 693.

⁸⁴ COSENZA G., *La chiesa e il convento di S. Pietro Martire*, Tipografia dell'editore V. Vecchi, Trani 1899.

XIII

Santa Maria della Sanità nel Casale di Barra - Napoli Convento San Domenico

Chiesa e Convento

“Il Signor Ottavio D’Aponte nobile, nel 1584 chiedeva ai frati domenicani della Sanità di Napoli, di cui era devotissimo, di fondare un convento a beneficio della sua anima, dedicato alla S. Vergine del Rosario. Il territorio prescelto per la nuova costruzione, non lontano da Napoli, con aria buona e vicino al mare, in un luogo detto la Barra, dove molti cavalieri privati e titolati tengono le loro abitazioni... Lo stesso anno il 16 novembre con la benedizione dell’Arcivescovo di Napoli venne posta la prima pietra dedicando la Chiesa alla Vergine del Rosario, alla Madonna delle Grazie e a S. Maria della Sanità”.²¹³

I lavori presto iniziati, trovarono rallentamento e sosta per insorte difficoltà, fu necessario demolire e rifare la facciata della chiesa che minacciava di crollare per fondazioni poco solide.²¹⁴ Negli ultimi anni del 1500 superata ogni difficoltà prese in mano le redini della costruzione il mastro d’ascia fra Giuseppe Nuvolo della Sanità di Napoli che, riprogettando tutto il complesso ne diresse i lavori creandosi una credibile pedana di lancio per il progetto della meravigliosa chiesa della Sanità di Napoli, presentato qualche anno dopo al giudizio della comunità e di esperti architetti.

Il conventino di Barra fu presto completo anche nella costituzione della comunità. Dopo qualche anno, raggiunta l’autosufficienza economica ed un congruo numero di frati per l’autogoverno, venne sganciato dal convento della Sanità di Napoli e reso autonomo con l’elezione del p. Priore. Espulsi i 23 frati con la soppressione napoleonica nell’agosto del 1809, il convento fu “concesso al comune come caserma per la compagnia della detta regione”. Depredato di ogni cosa e bisognoso di restauri “venne utilizzato come deposito di casermaggio”.²¹⁵

²¹³ A.S.N.-C.R.S. vol. 690, p. 16.

²¹⁴ *Ibidem.*

²¹⁵ A.S.N.-I.N. 1° vers. fasc. 822, cart. 3646.

Con la restaurazione borbonica tornati i frati, dopo lavori di restauro nel 1854 riuscirono a ricostruire una comunità impegnata a vivere a pieno la regola domenicana.

Nel dicembre 1866, solo dopo dodici anni, la soppressione post-unitaria ricacciava i frati dai loro conventi. Forse perché di pertinenza del comune o per altri motivi che ignoriamo, i frati di S. Domenico in Barra rimasero non molestati, in una situazione che oggi chiameremmo “clandestina”.

Nel 1880 il convento fu messo in vendita dal comune; i frati cumulando i loro risparmi riuscirono ad acquistarlo.²¹⁶

La Spezieria

Una spezieria nel nostro convento di Barra? Dove era collocata? È la domanda che nasce spontanea per ogni frate che dal 1930 ad oggi nel convento di Barra ha trascorso più anni come novizio, studente, membro della comunità, priore o superiore di turno; me compreso affermiamo di non aver mai sentito o trovato cenno per ipotizzare la presenza di una spezieria nel convento di S. Domenico in Barra. I diversi usi a cui i locali del convento furono destinati, dopo la soppressione napoleonica cancellarono ogni traccia della spezieria; il tempo ne ha sepolto anche il ricordo. Notizie forniteci dal cav. Ulderico Klain di un suo parente frate cooperatore e famoso speziale, nato a Barra ma operante nel convento della Sanità di Napoli hanno rimesso in luce questa realtà.²¹⁷

I documenti reperiti in successione inversa, come a leggere un libro iniziando dall'ultimo capitolo, hanno stimolato al massimo la nostra curiosità. Il 7 agosto 1809 fra Raffaele Abate priore della comunità, con 15 padri e 8 fratelli conversi, abbandonò il convento consegnando ogni cosa ai regi messi Nicolò Orsini sindaco e Giuseppe Ascione delegato.

Nella chiusura di contabilità dei registri di convento, con la firma del p. Priore Raffaele Abate, risultano anche quelle di p. Anselmo Carrera, p. Alberto D'Adamo e p. Gennaro Scoppa.²¹⁸

Il verbale stilato “per avvenuta consegna” così recita riguardo alla spezieria: “...entrando nel chiostro con pozzo a mano sinistra vi sta l'apertura della spezieria con porta a due pezzi di castagno, componente la spezieria quattro stanze incluso in esse il laboratorio. In essa ci sono cinque aperture dalla parte

²¹⁶ CIOFFARI G.-MIELE M., *Storia dei domenicani nell'Italia meridionale*, EDI, Napoli 1993, vol. III.

²¹⁷ Di fra Michele Klain è stato ampiamente scritto nel capitolo riferito al Convento S. Maria della Sanità di Napoli.

²¹⁸ A.S.N.-C.R.S. vol. 5294.

della strada pubblica e due ve ne sono nella parte dentro il chiostro, tutte con cancelli di ferro e rispettive vetrate. Seguendo lo stesso corridoio alla mano sinistra... refettorio, cucina...”²¹⁹

A questa succinta ma chiara descrizione dei locali della spezieria segue una dettagliata descrizione di ogni cosa in essa contenuta, mi limito a riportarla nella distinzione generica in cui risulta suddivisa:

Tavoli, bancone, burò, canapè, sedie, con strumenti e utensili vari	N. 74 pezzi
Cristalli: caraffe, piramidi, bicchieri, ecc.	N. 229 pezzi
Vetro: Storte varie e recipienti diversi	N. 90 pezzi
Ottone: Candelieri, mortai, ecc.	N. 8 pezzi
Sciropi: specialità diverse	N. 25
Elettuari: ed estratti diversi	N. 10 e 19
Massa di pillole: specialità	N. 11
Sali: varietà diverse	N. 53
Polveri: varietà	N. 31
Spiriti: varie composizioni	N. 17
Balsami	N. 16
Tinture	N. 10
Olii. Varietà	N. 39
Droghe: piante, radici e semi	N. 110
Emplasti	N. 23
Balsami	N. 39
Acque	N. 35

Segue il conteggio dei contenitori di ceramica in tutte le svariate forme e grandezze, molti istoriati al modo di Faenza, per un totale di N. 261 pezzi.

Bilance N. 3 un alambicco e tegami in rame per un totale di 26 pezzi. Chiude l’inventario un elenco di 92 libri tra i quali risulta l’*Elisir Vitae* del nostro fra Donato D’Eremita e la voluminosa e celebre opera di Giuseppe Donzelli, *Teatro Farmaceutico*.²²⁰

Da quanto riportato, al confronto con altri inventari da noi conosciuti, dobbiamo rilevare l’importanza della spezieria di Barra e la possibilità di soddisfare qualsiasi richiesta per la particolarità del ceto nobile che circondava il convento con le sue ville.

²¹⁹ A.S.N.-I.N. 1° vers. fasc. 759, cart. 1006.

²²⁰ *Ibidem*.

XVI

Madonna dell'Arco

Per giustificare la digressione che segue premetto un ricordo personale.

Era il novembre del 1945 quando giunsi al Convento della Madonna dell'Arco. Introdotta in un parlatorio dalle volte dipinte, vidi strani santi senza aureola. Il giorno seguente tornai a rivedere quelle particolari figure, mi fu detto che non era una cappella ma un'antica farmacia e che le pitture rappresentavano i medici del passato.

Questo il mio primo impatto con le spezierie conventuali, pedana di partenza per altre curiosità.

Santuario e Convento

L'immagine della Madonna, detta dell'Arco per essere stata dipinta su di un residuo pilone dell'antico acquedotto augusteo, sulla strada che da Napoli porta a Somma, divenne mèta di devoti pellegrinaggi per un prodigio avvenuto il lunedì di Pasqua del 1450.

Adattato a Santuario campestre con una modesta cappellina costruita alle spalle del pilone, ritornò nuovamente all'attenzione del popolo con un secondo prodigio verificatosi il lunedì di pasqua del 1590, quando ad una donna bestemmiatrice, di netto, le si staccarono i piedi.

Con la fiumana di popolo che accorreva alla cappellina ed il moltiplicarsi dei voti e delle offerte, mentre si imponeva la necessità di un tempio più capace e dignitoso, si acuivano i contrasti tra il Vescovo di Nola ed il Casale di S. Anastasia, nel rivendicare diritti di possesso.

L'intervento della Santa sede pose fine ad ogni contesa, inviando il futuro S. Giovanni Leonardi con ampi poteri decisionali. Il Leonardi, iniziata la costruzione del santuario con l'annesso convento, ne affidava la cura ai frati domenicani d'Abruzzo della congregazione di S. Caterina da Siena.

Realizzato in pochissimi anni, rimane ancora oggi unico esemplare di santuario letteralmente coperto in ogni spazio di ex-voto, in tavolette dipinte ed oggetti di ogni genere.



Tre lancelle del sec. XVIII e un albarello del sec. XVII.
Spezieria del convento di Madonna dell'Arco, Sant'Anastasia (Na).

Indice dei nomi, dei luoghi e delle cose notevoli

A

Abazia di Montevergine 11
Accademia dei Lincei 91
Acquaviva Oratio, cardinale 86, 140
Adalberone, vescovo di Reimo 16
Adinolfi Pietro 126
Agnano 14
Alessandro VI, papa 76
Alfonso d'Aragona 17-18, 51
Alfonso D'Avalos D'Aquino 144
Alfonso Duca di Calabria 76
Alfonso II d'Aragona 76
Ambrosio A. 22
America latina 91
Amodio Simona 132
Andromaco 155
Aniello, abate 52
Annibale Cesareo 145
Aprano 76
Arezzo Paolo, cardinale 106
Armenia 20
Artemisia 155
Ascione Giuseppe 136
Astarita Giuseppe 51
Averno 14
Averroè 16, 155
Avicenna 155

B

Baia 14
Bagnara, via 142
Barba 118
Barone Anastasio 66
Barra 116, 135-138
Beata Vergine 86
Beato Angelico 159

Benedettini di Monte Oliveto 52
Benedetto da Norcia 15
Benedetto XVI 22
Benevento 84
Bisogni 66
Bock Berti G. 74
Bonaparte Giuseppe, re 12, 23, 149
Briganti Vincenzo 118-120
Bruno Giordano 26, 92

C

Calabria 140
Campanella Tommaso 26
Celano, canonico 111
Capasso B. 23
Capodimonte 106, 110, 113
Capozzi 31
Caputo Bernardo. 66
Caracciolo Cariati, principessa 66
Carafa Antonio, cardinale 106, 110
Carafa Ettore, conte di Ruvo 28
Caravaggio 26
Carbonara, via 89
Carderi B. 42, 122, 125, 126, 149
Cariati Spinelli, principe 66
Carlo I d'Angiò 26
Carlo V 51
Carlo, re 49
Carolina, moglie di Murat 62
Carrera Anselmo 136
Caruso Tommaso 40
Casale di S. Anastasia 146
Caserta 89
Cassola F. 118, 119
Castel Sant'Elmo 100

Castellammare di Stabia 14
Catalano Achille 40
Cavallini Pietro 26
Celano C. 16, 61, 110, 112, 114, 128, 139-140
Celestino V, papa 51
Cercola 149
Certosa di San Martino 84
Cesi Federico 91
Cetrangoli, Chiostro dei 81
Chiarini G. B. 61, 110, 112, 114, 128, 139-140
Chicherchia L. 112, 118
Chiesa dell'Annunziata 22
Chiesa della Croce di Lucca 27
Chiesa della Madonna delle Grazie 144
Chiesa Sant'Arcangelo a Morfisia 27, 29
Chiesa San Vincenzo 112
Cicarella Camillo 103
Cioffari G. 136
Citarella Orazio 92
Claustri di San Sebastiano 37
Clemente Michele 55
Clemente XIII, papa 35
Coccia Bernardino 55
Collegio del Monte di Dio 66
Collegio San Tommaso d'Aquino 66
Colonna Fabio 91
Congrega del SS. Rosario 133
Congregazione della Sanità 64, 67
Conte Pietro 40
Convento della Madonna dell'Arco 146
Convento di Gesù Maria 122, 130
Convento di Maddaloni 85

- Convento di Santa Maria della Stella 19, 35
 Convento di San Pietro Martire in Napoli 144
 Convento di Soriano Calabro 143
 Convento Santa Maria della Sanità 136
 Coppola Giovanni 126
 Coppola Leone 22
 Cosenza G. 51-53, 57
 Costantinopoli 20
 Cristina Giuseppe 86
 Cristina Pietro 86
 Croce Benedetto 100
 Croce Benedetto, via 27
 Cuma 14
 Cuomo Fabrizio 124-125
 Curia Arcivescovile 127
 Curia generalizia 56
- D
- D'Adamo Alberto 136
 D'Alessandro Roberto 144
 D'Andrea G. F. 110
 D'Aponte Ottavio 135
 D'Arbitrio Ziviello N. 32
 De Cesare Giovanni 28
 De Fiore 106
 De Matteis Paolo 19, 84
 De Monte Giuseppe 103
 Dentice Maddalena, suor 21
 De Palma Nicola 103
 De Paola Saverio 130-131
 De Rose A. 27, 124
 Del Giudice Ferdinando 36
 Della Porta Gian Battista 91
 Di Alterio Vincenzo 58
 Diaz Armando, via 145
 Di Bene Angelo 35
 Di Callio Paolo 91
 Di Gaeta Pompeo 103
 Di Gennaro Raimondo 57, 112
 Di Leo Fabrizio 103
 Di Meglio R. 17, 22, 27
 Domenici A. 149
 Donatone G. 42
 Donna Romita 20
 Donnarumma Nicola 70
 Donnarumma Orazio 70
- Donzelli Giuseppe 43, 71, 74, 137
 Dora Romano 62
 Duca di Marigliano 66
 Duca di Martina alla Floridiana 159
 Duca di Seminara 105
 Duomo, via 86, 124
 Dura Alberto 88
- E
- Egitto 70
 Elena 14
 Enrichetti Gioacchino 112
 Eugenio, re 31
- F
- Faber Giovanni 91, 97
 Facoltà di Lettere e Filosofia 54
 Facoltà di Teologia dei Padri Gesuiti 144
 Faenza 56, 70
 Fanzago Cosimo 140
 Farmacia Tedesca 70
 Federico II 17
 Ferdinando De' Medici, Gran Duca di Toscana 74, 92
 Ferdinando Ruiz de Castro, viceré 61
 Filangieri Gaetano 28, 86, 159
 Filangieri Michele 40, 59
 Filippo III di Spagna 61
 Filomena 118
 Finella Filippo 71
 Firenze 74, 78, 89
 Fistula Fracta 23
 Fongarecci Francesco 85-86
 Fontana Domenico 61, 106
 Fontana Oronzio 104
 fonte Morfisia 24
 Forte S. L. 65-66, 77, 106, 139, 144-145
 fra Angelo di Squillaci 104
 fra Antonino Iamasi 126-127
 fra Antonio 134
 fra Antonio Famosio 126
 fra Antonio Mandriani 16, 139
 fra Antonio Pantaliano 142
 fra Arcangelo 104
 fra Azaria De Rosa 114
- fra Bartolomeo della Porta 159
 fra Benedetto 31
 fra Benedetto di Vietri 102, 103
 fra Biagio Dinelli 126
 fra Cataldo Caporeo 112
 fra Cosimo Fusco da Caserta 152
 fra Cosimo Vitaliano 35
 fra Costanzo Quattrocchi da Olmo 83-84
 fra Crispino da Caserta 138, 139
 fra Cristoforo Calvani 125, 126
 fra Damiano Vaccaro di Napoli 152
 fra Dionisio Bucchineri 126
 fra Domenico Capaccio 116, 139
 fra Domenico di Campagna 36
 fra Donato D'Argenta 78, 80, 85, 89, 91-92
 fra Donato da Sepino 29
 fra Donato D'Eremita 65, 78, 81, 89, 92, 97, 99, 104, 137, 139
 fra Emmanuele 104
 fra Emanuele Pagano 127
 fra Eugenio 31
 fra Filippo Alvarez 102, 103
 fra Francesco da Milano 81, 82
 fra Gandisalvo Silvestri 88
 fra Giacinto 125
 fra Giacinto Colini 127
 fra Giacinto Salemi 127
 fra Giovan Battista Spada 83
 fra Giulio Merconi di Cremona 82
 fra Giuseppe Nuvolo 51, 101, 106, 109, 110, 114, 118, 135, 138, 144, 159
 fra Gregorio De Aurelja 64
 fra Gregorio del Vallo 102
 fra Guglielmo Foco di Montecalvo di Monferrato 81
 fra Homobono Caubio da Cremona 83-85
 fra Innocenzo De Marco 130
 fra Innocenzo M. Fisco 112
 fra Luigi Luciano 88
 fra Ludovico Ferrari 37

fra Ludovico Lodi di Novellara 82, 83, 84, 85
 fra Ludovico M. Brixianus 64, 65
 fra Ludovico Spreca 105
 fra Marco da Marcanise, 101
 fra Marcolino da Soncino 82
 fra Mattia 125
 fra Michele Klain 112, 116, 118-119, 121, 136
 fra Michele Pio da Cremona 104
 fra Nicola 127
 fra Paolo Caubio 84
 fra Pellegrino 126
 fra Pio 156
 fra Raffaele Abate 136
 fra Raffaele da Bologna 80
 fra Raimondo Montecucoli 81
 fra Reginaldo 102-103
 fra Salvatore 118
 fra Sebastiano Parisi 40, 58-59
 fra Serafino 35
 fra Silvio della Tripalda 128
 fra Simone D'Andrea di Mugnano di Nola 134
 fra Stefano 134
 fra Stefano di Napoli 134
 fra Stefano Riccio 134
 fra Tommaso 65
 fra Tommaso Borriello 130
 fra Tommaso Cappello 35
 fra Tommaso da Sepino 31
 fra Tommaso De Argenzio 65
 fra Tommaso di Lauro 35
 fra Tommaso Parisi 40, 60
 fra Tommaso Renaldi 65, 78, 85, 88
 fra Tommaso Sensale 32
 fra Vincenzo Corlari 85
 fra Vincenzo Fiore 127
 fra Vitale 134
 Francesco Ferrante d'Avalos D'Aquino 144
 Franco Antonio 66
 frati domenicani 116, 135, 140, 146
 Furnari M. 78

G

Gabrieli G. 91

Galante G. A. 16, 22-23, 28, 76, 128, 140, 144-145
 Galeno 13, 70-71, 155
 Gallo Francese Ignazio 66
 Galluccio Antonio 61
 Gambardella Giovanni Andrea 131
 Gambardella Nicola 131
 Genova 126
 Gentile Felice 65
 Ghirardi Giò Andrea 32
 Giacomo 55
 Gioia V. 70
 Giordano Bruno 26
 Giordano Luca 26, 66
 Giordano S. 26
 Giovanna I, regina 22, 49
 Giovanni da Nola 26
 Giovanni della Terra di Marra 130
 Girace, principessa 66
 Giuseppe Napoleone 38, 42, 61
 Gorzi Luigi 85-86
 gradone del Cellaro 31
 Granito Francesco 66
 Granito Gennaro 31
 Grasso Antonio 134
 Greco Giovanni 67
 Gregorio Magno, papa 20
 Gregorio XII, papa 17
 Grue Francesco Antonio Savario 40, 42, 143

I

Imparato Ferrante 92
 Imparato Francesco 92
 Incurabili 18, 22, 31
 Intendente di Napoli 68
 Ippocrate 13, 16
 Ippolito Giovanni 149-150, 155-156
 Ippolito Lina 157
 Ippolito Nunziante 157
 Ippolito Ruggiero 157
 Ischia 14
 Istituto Casanova 159
 Iuving 70

K

Klain Gabriela 139

Klain Michele 23, 88, 114, 116, 119-120, 131, 139
 Klain Ulderico 121, 136
 Klain Vincenzo 139
 Krug A. 14

L

largo Santo Spirito di Palazzo 61, 100
 Latilla marchese 66
 laura basiliana 16, 24, 27
 Lauro Michele 100
 Lavagna Giambattista 106
 Lazzaro Giacomo 92
 Lepanto, battaglia di 100
 Levina 14
 Loffredo Ferrante, marchese di Treviso 145
 Lombardia 104
 Lopes Maria 114
 Lubrano Vittorio 55
 Luciano Luigi 88
 Lucrino 14

M

Macedonio 40, 59
 Madonna dell'Arco 18, 42, 149, 156, 159
 Madonna delle Grazie 135
 Maestro Generale dell'Ordine 52
 Maestro Pietro 22
 Magliaro Norcino 67
 Marziale 14
 Masaniello 52
 Masino C. 16
 masseria di Passarello 32
 masseria di Polena 81, 97
 mastro Cesare, cretaro 45
 Mastro Fabio 55
 Mastro Giosuè 51
 Matalone 82
 Maurizio di Gregorio 88
 Mazzei Nicola 127
 Mendoza Pietro 134
 Menna Giovan Battista 89
 Mezzadri L. 23
 Mezzocannone, via 23, 27
 Miele G. 28
 Miele M. 106, 114, 121, 133-134, 136

Indice generale

<i>Sigle</i>	5
<i>Presentazione</i>	7
Preludio	11
I La cura del corpo in epoca greco-romana	13
II L'avvento della Spezieria	15
III Ospitalità e assistenza a Napoli	20
IV San Domenico Maggiore	26
Basilica e Convento	26
La Spezieria	26
Una "lista di prodotti"	43
L'arredo	45
"Notizie per i posteri"	47
V San Pietro Martire	49
Chiesa e Convento	49
La Spezieria	54
VI Santo Spirito di Palazzo	61
Chiesa e Convento	61
La Spezieria	63
Vipere e Medicamenti	70
VII Santa Caterina a Formello	76
Chiesa e Convento	76
La Spezieria	78
Una figura speciale di speziario	89

VIII	Santo Rosario di Palazzo	100
	Chiesa e Convento	100
	La Spezieria	101
IX	Santa Maria della Sanità	106
	Chiesa e Convento	106
	La Spezieria San Vincenzo	110
	Artigiani abili	114
X	San Severo Maggiore	122
	Chiesa e Convento	122
	La Spezieria	125
XI	Gesù Maria e San Vincenzo Ferreri	128
	Chiesa e Convento	128
	La Spezieria	130
XII	Santo Rosario nel Casale di Afragola	133
	Chiesa e Convento	133
	La Spezieria	133
XIII	Santa Maria della Sanità nel Casale di Barra - Napoli Convento San Domenico	135
	Chiesa e Convento	135
	La Spezieria	136
XIV	San Domenico Soriano in Santa Maria della Salute	140
	Chiesa e Convento	140
	La Spezieria	140
XV	Conventi senza Spezieria	144
	Santa Brigida a Posillipo	144
	San Tommaso d'Aquino	144
	Monte di Dio	145
	Santa Maria della Libera	145
XVI	Madonna dell'Arco	146
	Santuario e Convento	146
	La Spezieria	149

Per concludere	157
<i>Bibliografia</i>	161
<i>Indice dei nomi, dei luoghi e delle cose notevoli</i>	165
<i>Indice generale</i>	171